

18 May, 2009

Today's Tabbloid

PERSONAL NEWS FOR g.failli@gmail.com

MY BOG - LA MIA PALUDE

C'è Gandhi e Gandhi

MAY 16, 2009 11:16P.M.



Nel servizio sulle elezioni in India, che hanno avuto come protagonista Sonia Gandhi, **Marina Dalcerci** durante il **TG4** condotto da Emilio Fede alle 18:55 dice:

“Quando oltre 50 anni fa Sonia Gandhi era una ragazzina piemontese di Orbassano nessuno mai, forse neanche lei, avrebbe immaginato che un giorno il suo destino si sarebbe incrociato con quello della grande dinastia del Mahatma e dell'India”

E il destino della signora **non si è affatto incrociato con quello della dinastia del Mahatma**, infatti la signora Sonia Maino sposò Rajiv Gandhi (figlio di Indira Gandhi e nipote di Jawaharlal Nehru); Indira era figlia di Kamla e Jawaharlal Nehru, Primo Ministro Indiano e sposò Feroze Gandhi, da cui prese il cognome.

Cognome certamente diffuso, ma che che **non ha legami di parentela** con il Mahatma, come ognuno sa sino dalle scuole elementari.

Al rientro in studio nessuna rettifica da parte del Direttore.

Un ripassino di storia contemporanea, prima di fare un servizio, non ci starebbe male.

e

MORIREM PECORE NERE

Nasce Bloggolo, il nano postino

MAY 15, 2009 07:31P.M.

Da oggi nasce un nuovo servizio. Bloggolo, il nano postino, metterà a disposizione ogni lunedì il download in pdf dei post della settimana precedente. Al momento del lancio, i blog presenti nella pubblicazione saranno:

- Morirem Pecore Nere
- My BOG – La mia palude
- Scrivolo – Il nano grafomane
- Banda Città del Palio – Blog
- giafai.dev
- Gruppo Strumentale MusicaViva
- Rétro Scan

Chiunque volesse vedere il proprio blog inserito in questa pubblicazione settimanale, potrà richiederlo lasciando un commento a questo post, oppure scrivendo a morempecorener@gmail.com

Il servizio è offerto grazie all'applicazione online Tabbloid.

Comments: 0



MY BOG - LA MIA PALUDE

Signoria Vostra, Siena li

MAY 15, 2009 09:21A.M.



Da una illustrazione di Sir John Tenniel per "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie".

Mi sono imbattuto, per una vicenda di cui dirò solo se si chiuderà positivamente, nella solita ottusa burocrazia di un ente pubblico, che qui però critico solo per motivi di *lingua*.

Se avete mai dovuto compilare un qualche stampato (che potete, sì, scaricare da internet ma che poi dovete consegnare o a mano o tramite raccomandata...), avrete visto senz'altro che spesso c'è l'uso di rivolgersi al Primo Cittadino del proprio Comune appellandolo **Signoria Vostra**, come in tempi medievali, spesso addirittura in modalità abbreviata, forse per la vergogna di chi ha preparato il modello di documento, in un insulso S.V. (per fortuna ci risparmiano il **Reverendissima**...) Questo uso di una comunicazione da suddito a Signore, oltre ad essere *démodé* è, se volete, anche lesivo della dignità di chi scrive e denota quanto sono ancora lontane le istituzioni, diciamolo meglio, la cosa pubblica da tutti noi.

C'è poi un'altra perla, che spesso apre o chiude i documenti amministrativi.

L'avverbio **lì**, che indica cosa o luogo poco distante sia da chi parla che da chi ascolta, viene spessissimo usato per una

espressione che vorrebbe ricalcarne, ancora una volta, una arcaicissima, ma commettendo uno svarione da segnatore in **rosso** e **blu**.

Più di un documento riporta infatti, quando si tratta di definire luogo e data di scrittura del testo, una espressione del tipo:

Siena, lì.....

dove, medievaleggiando, potrebbe essere al massimo, **Siena, li** (li articolo!!!) volendosi ripetere una espressione del tipo: *Siena, li otto dello mese di maggio*, e non una bizzarra notazione che dichiarare che lì, a Siena, in quel momento la data era quella scritta sopra i puntini, mentre in altre parti del contado non è dato sapere.

Se volete vedere quanto è diffusa questo errore, provate a fare, su Google, una ricerca di "Siena lì", o sostituite il nome della vostra città a quello di Siena. Vedrete saltar fuori centinaia di documenti, creati da enti e uffici vari, che hanno adottato questa errata forma di scrittura.

Vogliamo, tutti insieme, fare uno sforzo economico e mandare questi signori ad un corso di aggiornamento sull'uso dello stile amministrativo, in modo da non far più provare vergogna a noi, loro concittadini, e alle tante maestre che si sforzarono di insegnar loro l'uso della nostra lingua?

e

SCRIVOLO

Respingimenti

MAY 14, 2009 08:33P.M.

Stavo camminando, piano, piano, lungo la via principale che, a quell'ora del mattino era già calda, complice il sole che, da alcune ore, la inondava senza alcuno schermo.

Affaticato dalla lieve salita e dal lungo tragitto che avevo percorso, mi tenevo sulla destra per approfittare di una fetta d'ombra che veniva dai palazzi, vecchi e alti, che si susseguono in questa parte centrale della città.

La borsa, in cui erano stivati il computer, un grosso blocco per appunti e varie altre cianfrusaglie informatiche e non, mi rendeva ancora più lento; l'inutilità dell'incontro che avevo avuto con un cliente e la quasi certezza che ne sarebbero seguiti altri, ugualmente inconcludenti, mi infastidiva un po' ma non tanto da irritarmi; appena conosciuto personalmente il mio interlocutore, qualche giorno prima, avevo subito capito che mi avrebbe fatto solo perdere tempo, ma la rilevanza della sua azienda ed i lunghi rapporti economici con la mia mi costringevano ad una serie di incontri di cui, come dicevo, avevo subito intuito la vacuità.

Ma pensavo a tutt'altro, mentre camminavo, non certo al lavoro: buttavo

occhiate incuriosite su quanti procedevano in senso opposto al mio e su chi, sorpassandomi con facilità, andava nella mia stessa direzione.

Ogni tanto un portone aperto su un androne scuro portava in strada una felice zona di fresco insieme a odori muffosi e stantii; qualche volta si intravedeva, oltre l'androne, la campagna lontana e allora c'era anche una bava di vento che mi lambiva, dandomi qualche secondo di sollievo.

A un tratto, là in fondo, sulla destra ecco la sagoma di qualcuno seduto su un gradino. La solita zingara con un bambino, pensai, ma poi mi accorsi che era una persona sola e intuì che era un uomo.

Poco prima di una via traversa lunga poche decine di metri che, sulla sinistra, porta a un'ampia piazza alberata, con aiuole e panchine, sulla destra c'è un palazzo di un bugnato in cemento, dipinto di grigio come la pietra serena della strada, che precede un altro palazzo, d'un giallo stizzoso e con un corpo leggermente rientrato rispetto agli altri, che invece di ospitare vetrine di banche o bar, apre un grande e unico portone. Sullo scalino che fa la soglia di questo portone, stranamente spalancato verso l'interno, stava seduto quello che, avvicinandomi, mi accorsi essere un vecchio; il gradino, ora lo avevo capito, era quello d'ingresso di una chiesa.

C'è infatti in quel punto, quasi un garage a fronte strada, uno stanzone poco illuminato che solo quando ci passi davanti si distingue essere una chiesa. Dalla via si vedono pochi ceri accesi e, spesso, un cartellone appoggiato a delle sedie che dice ai passanti, curiosi o indifferenti, quando c'è una messa o quando è possibile entrare a confessarsi.

Per un mendicante, pensai, è una posizione strategica anche se, al giorno d'oggi, chi vuoi che ti dia un centesimo! Ma il vecchio non stava chiedendo affatto l'elemosina: stava trafficando con qualcosa. In una mano aveva una bottiglietta d'acqua, con l'altra frugava in una sorta di tascapane, una volta sicuramente nero e adesso grigio e scolorito, alla ricerca di qualcosa. Ancora qualche passo avanti e distinsi la giacca verde, i pantaloni marroni, le scarpe marroni, grosse. Nelle mani aveva qualcosa e cercava di aprire la bottiglia.

Per un attimo fui eclissato da un corpo nero: dalla mia sinistra fui superato da un pretone, in tonaca, abbastanza giovane e robusto; un tipo moro, i capelli si sarebbero detti blu scuro più che neri e anche la pelle delle guance, ben rasate, aveva un colorito bluastrò; il passo era deciso, le braccia dondolavano seguendo lo slancio del corpo.

Il vecchio si era versato un po' d'acqua nel cavo della mano e si bagnava, con attenzione e parsimonia, le guance; accanto a sé, sul gradino della chiesa, aveva messo le poche cose che aveva cercato nello zainetto: un pezzo di sapone, un pennello e un rasoio di sicurezza.

“Eh, no, non è questo il posto!” gli fece il prete, a voce alta, minaccioso, parandogli davanti. Io ero ormai a pochi passi e vedevo la scena da vicino. “Devi andartene da qui”. Il vecchio riprese con una mano le cose posate sul gradino, con l'altra la bottiglia e lo zainetto e si alzò, a fatica; incrociò il suo sguardo con il mio: aveva gli occhi chiari e umidi. Non disse nulla e cominciò a trascinare i piedi con le scarpe grosse lontano da

quell'angolo che non era più tranquillo per lui.

Mentre passavo proprio di fronte alla chiesa, vidi il prete sgombrare dentro lo stanzone e lo sentii bofonchiare “Ci mancherebbe...”; ancora pochi passi e si sarebbe inginocchiato di fronte al Santissimo.



MORIREM PECORE NERE

Attenti a quei due...

MAY 14, 2009 06:20P.M.

Ecco, appena parli di Berlusconi la sfiga ti assale. Non ho fatto in tempo a pubblicare il post che il sistema si dev'essere incartato e mi ha salvato soltanto il titolo del post, senza alcun testo. Ma io non demordo e scrivo di nuovo questo pezzo.

Tutti contro Berlusconi, ma son tutti invidiosi di lui!

Questa barricata è stata alzata a causa di alcune domande che il giornalista di Repubblica Giuseppe D'Avanzo ha posto al Presidente del Consiglio, senza ricevere, ovviamente, alcuna risposta. Che cosa si aspettava? Le domande vengono preventivamente concordate! (Se qualcuno trova qui un riferimento alle “interviste” di Bruno Vespa è solo un invidioso comunista...).

La questione riguarda la vicenda Berlusconi-Lario-Letizia. Dell'accusa da parte della moglie di essere un pedofilo e d'essere malato («Mio marito frequenta minorenni», «Mio marito non sta bene»), del lungo monologo presentato sul palco dell'insetto di RaiUno dal Presidente del Consiglio e dalle varie interviste rilasciate dalla ragazza fresca di torta di compleanno e dai suoi genitori. Bugie, contraddizioni, evidenti omissioni hanno consigliato a D'Avanzo alcune domande da porre a Berlusconi.

Nell'attesa (vana) che queste domande ricevano una risposta, voi che idea vi siete fatti dell'amicizia di lungo corso (come sostiene lo stesso Berlusconi) che li lega?

Secondo me, i Letizia tengono il nano di Arcore... per i coglioni, come si dice. Magari qualche foto compromettente (con la piccina?) o qualche documento. Oppure c'è una Loggia che li unisce (la Propaganda 1, magari...).

Altre idee?

Comments: 0



GIAFAI.DEV

Un firewall per Wordpress

MAY 14, 2009 10:46A.M.

La sicurezza per una piattaforma di blogging come Wordpress è molto importante. Questo cms è molto utilizzato, perciò attira anche l'attenzione di cracker.

Ecco perché...

[Leggi ancora](#) | [Pubblicato da giafai](#) | [Commenti](#)

Tags: [blog](#), [banda](#), [wordpress](#), [renzocampanini-it](#), [comunistiitaliani](#)



MORIREM PECORE NERE

“Lambertow” ed arriva l'ennesima figura di merda internazionale

MAY 13, 2009 10:24P.M.

“Musi gialli”, così definisce Il Giornale (a firma della redazione!) i giapponesi nell'articolo Lambertow premiato dai giapponesi (nel caso lo eliminassero... qui lo screenshot). *“Lambertow fa incetta di consensi tra i musci gialli giapponesi.”*

E' chiaro che la stampa arcoriana vuole dar man forte al proprio boss, e quindi lo aiuta a far figure di merda internazionali, come se il nano non ne facesse già abbastanza da solo. Ma è tutto il paese che viene poi deriso all'estero.

C'è stata anche una risposta da parte dell'Ambasciata dei “Musi Gialli” per richiedere una spiegazione, che in realtà è molto semplice: sono dei razzisti e pure dilettanti. Perché chiamare “Musi Gialli” i giapponesi è veramente poco esaltante e poco originale, è un qualcosa di già sentito...

Comments: 0



MY BOG - LA MIA PALUDE

Scrivolo

MAY 13, 2009 09:14P.M.



Meno post, nelle ultime settimane, ma ho due valide scuse da presentare.

La prima è la mia attività lavorativa quotidiana.

Sto realizzando, su commessa affidata alla mia azienda da una nota Banca cittadina, i brogliacci per gli storyboard che saranno trasformati, da una struttura interna alla Banca stessa, in corsi multimediali on-line. L'argomento: le nozioni di base di Word, Excel e PowerPoint di Microsoft, nella loro versione 2007.

E' un lavoro lungo e noioso, di revisione e ristrutturazione di quello, fatto alcuni anni fa, che aveva come argomento gli stessi applicativi, ma nella loro versione 2003.

La fantasia si spenge, dopo ore di minuzioso lavoro di costruzione e di cattura immagini, e non c'è voglia di scrivere altro (però, scrivere un post sul fatto che non si scrivono post è un bel giochetto...)

La seconda scusa ha più forza: c'è un progetto, non di lavoro e che non ho partorito io, al quale mi è stato chiesto di partecipare. La cosa ha del bizzarro e rasenta, se leggete bene, l'assurdo.

Ecco di cosa si tratta: un amico, ed un suo amico che ho incontrato solo una volta e che quindi, si può dire, non conosco, hanno pensato che sarebbe stato carino creare un blog aperto ai contributi di scrittura, un punto dove far convergere i tentativi, più o meno dilettanteschi, di chi vuol scrivere e farsi leggere.

Neanche a dirlo, e qui sta l'assurdo, né l'amico, né l'amico dell'amico, per loro candida ammissione, hanno esperienza di scrittura e così hanno invitato a contribuire me, altrettanto a digiuno, ed un amico dell'amico dell'amico, che ne io né il mio amico conosciamo di persona. [Sì, sa tanto di società segreta a livelli stagni.]

Ora, noi quattro, di età diverse, esperienze diverse, lavori

diversi, vite diverse, idee politiche diverse, dovremmo dedicare un po' del nostro tempo ad esercizi di scrittura, da far leggere, per adesso, visto l'esiguità del gruppo, solo a pochi amici e parenti.

L'idea era così strampalata che da qualche settimana abbiamo cominciato davvero a lavorarci, per ora preoccupandoci soprattutto del tema di blogspot da usare, dell'immagine di apertura, del titolo del blog; tutte cose di contorno e di assoluta vacuità, e in cui, ovviamente, abbiamo perso diverse ore del nostro tempo.

Se volete *frucare*, come si dice in Toscana, tra le nostre cianfrusaglie elettroniche, beh, siete i benvenuti; ma se lasciate dei commenti, siate clementi, per favore.

Scrivolo è qui.

e

GIAFAI.DEV

Aggiornamento necessario per wordpress

MAY 13, 2009 07:07P.M.

E' stato segnalato un grave bug che colpisce le installazioni di wordpress. Tre sono le...

[Leggi ancora](#) | [Pubblicato da giafai](#) | [Commenti](#)

Tags: [bug](#) , [wordpress](#) , [installphp](#)



e

MY BOG - LA MIA PALUDE

Al mare

MAY 11, 2009 04:55P.M.



I condizionatori sono ancora spenti ma qui fa veramente caldo, un caldo da mare.

e

*This issue contains posts from between
May 11, 2009 06:28a.m. and May 18, 2009 02:35a.m..
To change your settings, visit
<http://www.tabloid.com/44100.8117a859>*